

La banda militare eseguisce a meraviglia sceltissimi pezzi: è accolta da applausi fragorosi e richiesta del bis della *Norma* in cui la *cornetta* si mostra di un'abilità eccezionale.

Vadano all'egregio M. Sibilla i rallegramenti ed i ringraziamenti degli Acquesi tutti.

È scritto però che l'ospite non debba aver tregua: finita la banda i ciclisti sono attesi al Caffè Nuove Terme per esservi trattenuti da un riuscitissimo ballo offerto dal proprietario sig. Panara. Rincasano ad ora tarda e possono, finalmente, riposare sui meritati allori!

Martedì mattina alle 10 un altro invito li porta alle Vecchie Terme dove il signor Scati offre un *vermouth* d'onore. L'avv. Longoni, organizzatore delle corse, ringrazia il Comitato Acquese dell'ospitalità cortese; risponde, augurando, il sig. Davide Ottolenghi, Vice-presidente della Società Eserciti.

Al dopo-pranzo nel Salone della Società Operaia il sig. Papis consegna rispettivamente due belle medaglie d'oro al signor Bruscherà primo arrivato tra i professionisti ed al sig. Robotti primo arrivato tra i dilettanti.

La conclusione della accoglienza si ha alla sera alle Vecchie Terme con un concerto della nostra Banda Municipale e con un altro ballo nel Salone del Caffè. Qui il concorso degli ospiti non è troppo numeroso e si capisce. L'indomani mattina debbono risalire in macchina e cimentarsi per il nuovo percorso Acqui-Pallanza.

All'alba del mercoledì son pronti alla partenza; tra una fitta ala di gente che ha sfidato il sonno e l'aria fredda dell'alba, gli audaci campioni, pieni di forza e d'allegrìa, si lanciano verso nuove fatiche e nuovi trionfi, e sieno per essi maggiori questi di quelle!

Tra storia e leggende

FRA DIAVOLO

La professione del brigante è scomparsa del tutto o... quasi. Il brigante classico, dal cappello a pan di zucchero, dalla gran giacca di velluto a larghi bottoni luccicanti, non è che un ricordo. Ricordo pauroso e, appunto perchè tale, tutto confuso nella nebbia, dove però, a traverso stragi e rapine, compare sempre qualcosa che arieggia molto l'eroismo.

Proprio come le biografie da un soldino, che si vendono e si cantano nelle fiere e che son la delizia di grandi e piccoli: di questi specialmente, che, giunti tra le anguste pareti della casa domestica, sognano i boschi della Sila ed i romanzeschi assalti a vecchie diligenze. Tutte cose brutte, ma che la leggenda circonda del meraviglioso e dell'attraente: ecco perchè il brigante si tramanda alle generazioni sotto un aspetto che, fatte poche eccezioni, lo rende mille volte più simpatico del più simpatico galantuomo.

È appunto il caso di Fra Diavolo, ch'ebbe l'onore d'esser immortalato dalla graziosa e popolare musica dell'Auber, che la leggenda fa un eroe e la storia invece un volgare malfattore.

« La sua figura, dice A. Luzio, anche sfrondata da superfetazioni che può avervi aggiunto la immaginazione popolare, resta sempre odiosa, bassa, repellente ».

Il Colletta battezza Fra Diavolo assassino che « di assassini capo, da assassino operando in qualunque fortuna era infame e colpevole ».

Dunque chi ha cercato di farne un eroe (come fece tempo fa in un suo libro B. Amante, a cui V. Giglio ha contrapposto in *Natura ed Arte* un articolo ricco di fatti e d'osservazioni) ha errato di molto.

Michele Pezza, detto Fra Diavolo, nacque ad Intri, nella provincia di Caserta; il periodo della sua vita è segnato dal 1771 al 1806, periodo fosco degli atti più sanguinosi, poichè M. Pezza, contrariamente a molti altri della sua... professione, non aveva rispetto per cosa sacra o profana. Incominciò la sua carriera a 16 anni, con un doppio omicidio; compiuta l'impresa gli parve esser degno di entrare nel brigantaggio. Si presenta al capo banda Scarpi, che lo accetta ad un patto: desse presto altre prove del suo *ingegno*. Michele Pezza non istette colle mani in mano. In un convento si venerava una statuetta della Vergine, in oro massiccio, con collana di brillanti e di perle. Bisognava rubarla ad ogni costo, ma con tutta prudenza. M. Pezza si travestì da frate ed è ammesso al convento: a notte fonda s'impadronisce della statua e la nasconde in un carro da contadini pieno di paglia. All'indomani i contadini fanno ritorno a casa coi loro carri: sono fermati e frugati nel loro carico che svela, naturalmente, la statuetta della Madonna. A toglierli dal loro sbugottimento e terrore si presenta il Pezza, che dichiara l'esser suo.

Da questo episodio V. Giglio opina che venisse dato al brigante il nome di Fra Diavolo.

Morto lo Scarpi, Fra Diavolo diventa capo banda e sparge la rovina nel territorio di Benevento, di Caserta, di Napoli. Le rapine, le estorsioni, gli omicidi crescono di giorno in giorno.

Lo si spia, gli si dà la caccia in ogni modo, ma egli riesce sempre a porsi fuori di pericolo, con atti d'incredibile audacia. Tra questi uno merita d'essere ricordato. Si trovava un giorno a Salerno: entra nella bottega d'un barbiere, ma questi, che non lo conosce, lo prega di scusarlo se non può servirlo perchè deve recarsi a far la barba ad un sacerdote abitante lì vicino; Fra Diavolo s'acconcia ad aspettare. In questo mentre uno scalpiccio di cavalli lo fa trasalire. È un drappello di gendarmi! Il loro capitano scende ed entra nella bottega del barbiere. Che fare? Fra Diavolo mette su faccia franca ed, all'ordine dello strano avventore, incomincia a far lui le veci del vero barbiere. La cosa va d'incanto, ma ecco giungere il padrone di bottega, gridando come un osso: « Capitano, in paese c'è Fra Diavolo ». « Lo avremo finalmente! », esclama il capitano: ma il grido gli muore in gola. Che cos'è avvenuto? Fra Diavolo ha data una forte stretta al toviogio che cinge il collo del paziente; costui, mezzo soffocato, nell'impossibilità di chiamare in aiuto i suoi satelliti, che ormai son lungi, domanda grazia. Il brigante si limita a spogliarlo dell'uniforme, che indossa in vece sua, lo lega sodo, ingiunge al barbiere di non denunciarlo, pena la vita, prima d'un'ora, sale sul cavallo del capitano, e via come il vento!

Nel 1795 Fra Diavolo è arrestato e condotto a Castel Sant'Angelo, ma riesce ad evadere.

Salito al trono di Napoli Giuseppe Bonaparte, poi Murat, le persecuzioni contro il terribile brigante aumentano sempre più e non gli danno tregua.

Il padre di Victor Hugo, tenente d'una colonna mobile, sbaraglia un giorno la sua banda, facendo 45 prigionieri ed uccidendone 80.

La fine del brigante è prossima, ma egli spera ancora: spera di far vela per la Sicilia, dove troverebbe la salvezza. E vaga lungo la riviera di Napoli ed attende un veliero che lo trasporti lungi da una terra che non può dargli più sicuro rifugio. L'attesa è vana: andremo in Calabria! egli pensa, ma gli è tagliata la via dai gendarmi che annientano i resti della sua banda e lo feriscono, senza riuscire però a catturarlo. Stanco, sofferente, lo troviamo poco dopo a Basonissi: va da un farmacista e lo prega d'aiuto: costui fiuta nel nuovo venuto un poco di buono e manda per le guardie.

Fra Diavolo è arrestato e condotto, cinque giorni dopo, a Napoli, dove il 10 novembre 1806 è processato: il brigante, vinto dalla paura, prega, implora clemenza. Ma i delitti son troppi e troppo palesi e la condanna non può essere che di morte. In quel giorno stesso la sua povera madre si reca da Murat, che non la riceve e permette soltanto che essa possa rivedere il figliolo. Fra Diavolo, nel rivedere la mamma sua, è invaso da una invincibile commozione e le cade fra le braccia, piangendo. Il suo cuore, indurito dai più efferati delitti, pare che ritrovi in quel momento la via del bene. Ma è troppo tardi: egli deve scontare la sua pena.

L'11 novembre, a Napoli, nella Piazza del Mercato, viene eretta la forca. « Alle 2 pomeridiane, narra la cronaca del tempo, Fra Diavolo usciva dalla prigione: pallido in volto, procedeva lentamente, sorretto da due soldati. Il rullo dei tamburi annunciò l'arrivo sulla piazza e poco dopo egli comparve sul patibolo. Senza dir parola si pose nelle mani del carnefice ».

« Tutto quel giorno, sino a notte avanzata, il corpo di Fra Diavolo, sospeso in aria, rimase esposto agli sguardi sempre crudelmente curiosi della moltitudine ».

Tom.

Elezioni Amministrative

Assecondando le richieste fattee, pubblichiamo l'esito delle elezioni amministrative nei Comuni del nostro Circondario, seguendo i voti riportati da ciascun Consigliere eletto:

Molare — Conte Gaioli Boidi Luca, 226 - Grattarola avv. Antonio, 188 - Bottono Bartolomeo, 186 — *Frazione Oblicella*: Sonaglio Alfredo, 10 — *Frazione Cavanne*: Pesce Pietro, 10; **Cassinelle** — Serpero Eugenio, 110 - Gallo Paolo 97 - Migliardi Sebastiano, 93 - Gallo G. B., 90.

Cremolino — Turco Pio, 185 - Bodrato Valentino, 148 - Priarone G. B., 140 - Terragni avv. Manfredo, 120 - Bartolotti Paolo 115 - Turco Giovanni, 114 - Carezzano Carlo, 101 - Turco Matteo 100.

Prasco — Non ebbero luogo le elezioni per diserzione dalle urne; sono ora indette pel 28 corrente.

Rivalta B. — Chiabrera Guglielmo, 264 - Mollero Angelo, 263 - Brignano Angelo, 262 - Giaccherò Domenico, 261 - Chiabrera Stefano, 260 - Caraccia Biagio, 259 - Biorci Pietro, 257 - Morbelli Biagio, 255 - Ferrari cav. Giuseppe, 239.

Morsasco — Dott. Cavelli, 161 - Cav. Delfini, 121 - Pesce Giuseppe, 119 -

Agosta Sebastiano, 112 - Stoppini G. B., 96 - Raffo Federico, 95 - Rappetti Stefano, 85.

Orsara B. — Mariscotti Paolo, 116 - Morsino Domenico, 114 - Vacca Angelo, 107 — Pronzato Biagio, 105 — Chiodo Giovanni, 76 — *Frazione S. Quirico*: Bianchi Ernesto, 25.

Castelnuovo B. — Caranti avv. Giuseppe, 255 - Foglino Stefano, 208 - Conti Giuseppe, 205 - Ferrari Bartolomeo, 203 - Machetta Giovanni, 150.

Mombaruzzo — Gibelli Giuseppe, 235 - Scarrone Giovanni, 268 - Leone Gerolamo, 229 - Grimaldi Michele 232 - Pertusati Bartolomeo, 170.

Fontanile — Avv. Rabacchino Luigi, 105 - Vespa Battista, 104 - Ivaldi Domenico, 101 - Rebuffo Domenico, 99 - Rebuffo Francesco, 91 - Branda Antonio, 78 - Gallione Giuseppe, 77.

Maranzana — Bo Vincenzo, 97 — Costa Giovanni, 96 - Bo Giuseppe di Francesco, 95 - Bo Giuseppe di Giuseppe, 94 - Pizzo G. B., 90.

Quaranti — Scovazzi Matteo, 71 - Scovazzi Francesco, 66 - Bigogna Francesco, 93 - Pagliano Domenico, 63 - Guastelli Antonio, 61.

Castelletto Molina — Bordino Pietro, 80 - Ravera Giuseppe, 65 - Thea G. B., 62 - Gallione Pietro, 55 - Bordino Pietro, 54 - Ravera Carlo, 47.

Note Agricole

Concimiamo il cinquantino

Il cinquantino quest'anno occupa larga estensione in Provincia: la maggiore superficie seminata a grano nell'autunno passato e le grandini cadute nelle ultime settimane sono le cause che hanno determinato gli agricoltori a fare più largo posto al cinquantino. Ora, poichè lo si coltiva e si procura almeno di coltivarlo bene onde trarre il massimo profitto.

Seminare il cinquantino senza alcun ingrasso non è conveniente poichè, salvo rare eccezioni, il prodotto risulterà scarso e cattivo. Il perfosfato ed il nitrato di soda non si dovrebbero mai far mancare al cinquantino. Il nitrato di sodio ha un grande ufficio, poichè, favorendo la vegetazione erbacea delle piante, ne accelera lo sviluppo durante i primi tempi.

Il nitrato di soda nella coltura del cinquantino è da preferire al solfato ammonico, perchè il cinquantino si coltiva nei terreni sciolti, sabbiosi, ghiaiosi, secchi nei quali il solfato ammonico, per la mancanza di umidità, non può spiegare i suoi buoni effetti. Si sa infatti che i migliori effetti dal solfato ammonico e dal letame si ottengono quando non faccia difetto l'umidità.

Per ciò al cinquantino, che si coltiva nelle terre calde e secche, si dia nitrato di soda e non solfato ammonico.

Il solfato ammonico può essere vantaggiosamente impiegato ove si possono avere acque d'irrigazione.

Per risanare i fusti

È un sistema assai usato in Francia, ove quei negozianti ed importatori seguono la pratica di mettere, al momento della spedizione, nelle botti da trasporto vuote destinate per l'Algeria, e che dovranno essere riempite di vino al loro arrivo, una soluzione liquida composta di 4 o 5 litri d'acqua e di 3 chilogrammi di sale comune.

Una tale soluzione di sale versata in una botte vuota di recente le conserva la sua freschezza, il suo odore vinoso ed impedisce lo sviluppo delle muffe.

Ma bisogna aver cura, quando i fusti devono essere adoperati, di sciacquarli per eliminare ogni traccia di sale che essi possono contenere.

Il mettere l'acqua nelle botti così trattate per una giornata deve togliere ogni timore sulla presenza del cloruro di sodio, nel vino. M.



Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.



Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 13 Agosto

63 - 70 - 55 - 20 - 32



NECROLOGIO

In età non ancora tarda, cessava di vivere in Cavatore il cav.

Alessandro Scuti

CONSIGLIERE D'APPELLO A RIPOSO

Quasi che un filo invisibile legasse le due esistenze, egli seguì a breve distanza di giorni il fratello spentosi in Acqui. Uomo di carattere integro, dopo d'aver percorso con plauso la sua bella carriera di Magistrato, erasi ritirato a vita privata, attendendo alla educazione dei figli. I colleghi della Magistratura, e i conoscenti ammirarono in lui l'onestà dei propositi e l'abnegazione nel dovere compiuto con scrupolo e dignità nelle varie residenze occupate in molte regioni della penisola. Con grande affluenza di amici e di popolo, venne tumolato a Cavatore, il quieto paesello nato ove erasi raccolto a fruire il meritato riposo.

Il giornale invia le condoglianze alla sua egregia famiglia.

Un'altra deplorabile perdita devesi ricordare:

UMBERTO RICCI

Vice Cancelliere di Tribunale.

Rapito all'affetto dei cari in età giovanile, la sua morte desta profonda pietà. Egli trascorse la breve esistenza registrando pazientemente la penosa sequela dei litigi penali e civili e di cento umane miserie. Modesto e diligente, fu assai apprezzato dai suoi superiori, come quegli che attendeva al suo lavoro con esemplare spirito di sacrificio.

Anche a Lui la cittadinanza recò il suo ultimo tributo di affetto nell'ora dell'estremo distacco.

Da Molare ci giunge notizia che colà si è spento l'ottimo

Don SEBASTIANO ZERBINO

settantenne: esemplare di vero sacerdote tutto dedito al suo ministero e all'istruzione della gioventù fino a questi ultimi anni, la sua dipartita è vivamente rimpianta a Molare sua dimora a Carpeneto sua patria.

Condoglianze al fratello ed ai nipoti.

ODDONE GUIDO

il decano dei vetturali acquesi è morto avanti'ieri, settantenne. Alla famiglia condoglianze.

La Settimana

Il Consiglio Provinciale di Alessandria si è adunato in sessione ordinaria il giorno 8 Agosto: ha riletto con bella votazione il Presidente Senatore Rattazzi ed ha generalmente confermato in carica l'ufficio di Presidenza e le Commissioni dell'anno precedente.

Così per quanto riguarda il nostro Circondario, furono nuovamente chiamati a far parte della Deputazione Provinciale i Consiglieri *Gianoglio* e *Accusani*, del Consiglio Scolastico *Accusani*, della Commissione d'Agricoltura l'on. *Buccelli*, di quella di Finanza *Borgatta*, degli affari diversi *Braggio*, della *Leva Caranti*, *Gianoglio*, *Ottolenghi* e *Bonzi*, il quale ultimo è pure fra i Revisori del Conto 1910.

Al Teatro Vecchie Terme, giovedì ebbe un ottimo successo la serata in onore della gentile attrice Italia Amilene che interpretò con molta *verve* i due bozzetti: *Dal Nord al Sud* ed *Ordinanza*. Fu pure applaudita nelle romanze e nei duetti.

L'apertura della caccia si compl felicemente... per gli arditi seguaci di Nembrod. Armati di tutto punto li abbiamo ammirati fin da domenica scorsa, pronti a perder anche la notte, pur di poter sognare ad occhi aperti le stragi del... domani.

Ci si dice che i carnieri sian tornati rigonfi d'ogni specie di selvaggina autenticamente colpita dai fucili. E noi lo crediamo ad occhi chiusi: augurando buon proseguimento.

Incendi — Plurale perchè furono due: uno, domenica scorsa, e fu un vero fuoco di paglia terminato ancor prima di cominciare.

L'altro, lunedì scorso, ad Ovrano, fu abbastanza grave perchè distrusse completamente un cascinale.